



Assessora ai Servizi Civici e Generali

FORUM DELLA PARTECIPAZIONE

Tavoli di confronto tematico

Mosso – Milano – 20 giugno 2023



Assessora ai Servizi Civici e Generali
Via Larga, 12
Tel. 02884 - 62329 - 50912 - 50021
20122 - Milano
www.comune.milano.it

SOMMARIO

Metodo.....	3
Verde e sostenibilità	4
Comunità energetiche rinnovabili	4
Giardini condivisi	9
Politiche e strategie di adattamento al cambiamento climatico	14
Spazio pubblico e accessibilità.....	20
Restituire lo spazio pubblico	20
Spazio pubblico equo e accessibile.....	26
La città dei bambini e delle bambine.....	31
Comunità e abilitazione.....	33
Politiche di contrasto al disagio sociale ed economico.....	33
Progetti di street art nelle periferie	37
Luoghi pubblici come beni comuni.....	39

Metodo

La seconda giornata del Forum della partecipazione del Comune di Milano, tenutasi il 20 giugno a Mosso, ha previsto il confronto tra i partecipanti in tavoli di lavoro dedicati a differenti tematiche:

- Verde e sostenibilità;
- Spazio pubblico e accessibilità;
- Comunità e abilitazione.

Per ognuno di questi temi sono stati trattati 3 sotto-temi.

Verde e sostenibilità:

- Comunità energetiche rinnovabili;
- Giardini condivisi;
- Politiche e strategie di adattamento al cambiamento climatico.

Spazio pubblico e accessibilità:

- Restituire lo spazio pubblico;
- Spazio pubblico equo e accessibile;
- La città dei bambini e delle bambine.

Comunità e abilitazione:

- Politiche di contrasto al disagio sociale ed economico;
- Progetti di street art nelle periferie;

- Luoghi pubblici come beni comuni.

Ogni discussione, condotta da facilitatori/trici professionisti/e, si è svolta in due sessioni e dato l'elevato numero di partecipanti, alcuni tavoli sono stati sdoppiati. In totale si sono tenuti 15 tavoli di lavoro, che avevano l'obiettivo di indagare:

1. **le tendenze in atto**, ossia avviare una riflessione sul presente, osservandolo in un'ottica di evolutiva, individuando le tendenze, positive e negative, che interessavano ciascun sottotema.
2. **il futuro possibile**: ossia avviare una riflessione su ciò che è possibile fare nel concreto per valorizzare le tendenze positive e contrastare le tendenze negative che sono state individuate nella prima sessione di lavoro. Ai tavoli si è discusso di cosa è necessario fare, quali attori dovrebbero essere coinvolti e quali elementi siano necessari per produrre un miglioramento della situazione attuale.

Si riporta, di seguito, quanto emerso riguardo a ciascun sottotema.

Verde e sostenibilità

Comunità energetiche rinnovabili

Dato l'alto numero di partecipanti, su questo tema sono stati avviati due tavoli che hanno lavorato parallelamente. Si riportano di seguito i temi emersi da entrambi i tavoli in un'unica sintesi.

Ai tavoli hanno partecipato i rappresentanti di: Università Cattolica; Assemblea permanente dei cittadini; Ordine degli ingegneri; A Better place; We World; Modelli di cambiamento; Rappresentanza Welfare Innovativi; Pro Italia; Liceo Boccioni; Fondazione Feltrinelli; Esperanto APS – Matera; Assemblea Piano Aria-Clima; Commissione speciale economia Civile.

Le tendenze in atto

- Il primo tema che si è trattato è stato quello del **fare comunità**. I partecipanti hanno evidenziato le **difficoltà tecniche e sociali** che si riscontrano nel momento in cui si vuole avviare una Comunità Energetica Rinnovabile (CER), in particolare in ambito rurale. Si è affermato che sono **disponibili fondi** per l'avvio delle comunità energetiche, ma che **non esista una diffusa conoscenza** di come accedere a questi finanziamenti. Si è, nello specifico, evidenziata la **manca di una visione sistemica** legata alle comunità energetiche. Si pensa che ci sia **attenzione al tema** e voglia di realizzare comunità, pur **manca di un reale ascolto** e una continuità rispetto alle attività che si avviano. Inoltre, si è evidenziato il fatto che la **partecipazione alle comunità energetiche debba essere concreta** e basata su soluzioni tecnologiche che aiutino ad **interpretare e capire la complessità** del sistema di produzione e distribuzione dell'energia e che permettano di **tenere traccia dei consumi** per migliorare le abitudini di consumo e utilizzo dell'energia. Si crede, poi, che le comunità debbano essere anche in grado di **educare** i propri membri a comportamenti corretti e a capire la complessità del fenomeno. Si afferma che le comunità energetiche non siano solamente una soluzione alternativa fortemente legata alle energie rinnovabili per l'approvvigionamento energetico, ma che siano anche **un'opportunità per costruire reti sociali** legate al concetto di bene comune e attivate direttamente dai cittadini (sull'esempio dei GAS). Infine, si è evidenziata l'opportunità di utilizzare **gli edifici pubblici per fare comunità in ambito urbano**.
- Il secondo tema emerso riguarda la **comunicazione e l'accompagnamento alla costituzione delle CER**: è stato evidenziato come oggi **manchino una completa informazione** e una sensibilizzazione diffusa riguardo a questo strumento. Inoltre, si ritiene che esista, come tendenza negativa, una **sfiducia generalizzata nei confronti della partecipazione**. In particolare, si è discusso dei metodi più efficaci per **veicolare il valore complessivo che risiede nelle CER** e l'importanza di cambiare il modello di produzione e distribuzione dell'energia. Nello specifico, si ritiene che sia **necessario sottolineare i benefici, non solo dal punto di vista economico**, ma anche ambientale. Infine, per **costruire fiducia**, si ritiene fondamentale **trovare esempi positivi** di CER che contribuiscano a dare credibilità al messaggio.

- È emerso il tema della **governance**. Questo tema è legato al fatto che si ritiene che le comunità energetiche siano **strategiche per la produzione di energia elettrica da fonti sostenibili e abbiano la capacità di rendere diffusa la produzione elettrica**. Si pensa che sia positivo il fatto che si stiano offrendo regole più semplici per l'avvio delle CER dal momento che ciò favorisce la loro diffusione.
- Si è discusso ai tavoli il tema della **normativa**. Si rileva che la normativa europea sulle CER si stia progressivamente sviluppando. Si teme, però, che le norme possano tendere all'esclusione delle piccole comunità energetiche.
- Altro tema emerso riguarda **l'inclusione**. Si ritiene infatti che le comunità energetiche debbano portare benefici diffusi a tutti e non escludere le fasce meno abbienti della popolazione. Si evidenzia il fatto che le comunità energetiche solidali porteranno ad un maggiore coinvolgimento di singoli e associazioni. D'altra parte, i partecipanti osservano un aumento della povertà culturale e materiale.
- I partecipanti ai tavoli hanno trattato il tema della **comunicazione e informazione**. Si rileva la mancanza di condivisione di informazione con i cittadini e di momenti di partecipazione, pur evidenziando una richiesta maggiore del territorio a prendere parte alle CER.
- È stato discusso il tema dell'**innovazione**. Si rileva l'aumento delle sperimentazioni e della condivisione d'informazioni. D'altra parte, si pensa che le sperimentazioni non si stiano consolidando, facendo sì che l'aumento dell'interesse nei confronti delle CER non si traduca in un loro più vasta diffusione e che si faccia prevalentemente marketing territoriale senza portare reali benefici alle comunità. Inoltre, si evidenzia una tendenza favorevole verso l'economia civile.

Proposte

1. Governance partecipativa

Cosa: implementare un modello di governance partecipativa e cambiare l'approccio culturale, guardando, ad esempio, a delle buone pratiche di riferimento.

Chi: gli enti del terzo settore potrebbero essere dei soggetti abilitanti.

Cosa serve: è stato segnalato che per mettere in pratica un modello di governance partecipativa serve innanzitutto una regia pubblica, spinta da una volontà politica. In particolare, si è proposto di creare un team interno al Comune, che metta insieme assessorati e settori diversi e che collabori con gruppi ed esperti per la creazione delle CER.

2. Partecipazione e fiducia nelle CER

Cosa: per aumentare la partecipazione e creare fiducia nelle CER, si ritiene necessario da un lato diffondere maggiori informazioni e sensibilizzare la cittadinanza sulla complessità del tema; e dall'altro aumentare il coinvolgimento andando a recuperare il senso della partecipazione collettiva (anche politica). È stata sottolineata l'importanza di valorizzare le competenze dei giovani in questo processo.

Chi: le istituzioni hanno un ruolo fondamentale, in collaborazione con la cittadinanza attiva.

Cosa serve: è stata sottolineata la responsabilità della politica nel mettere in pratica una reale partecipazione, a diversi livelli (in maniera strutturata e non), attraverso l'ascolto e la capacitazione delle persone.

3. Informazione, comunicazione e partecipazione sul tema delle CER

Cosa: si propone di lavorare con l'Amministrazione per seguire insieme tutto il processo e le competenze utili ad avviare le CER, diffondendo informazioni corrette ai cittadini e spingendo verso la continuità sistemica.

Chi: per raggiungere questo obiettivo si ritiene necessario coinvolgere gli ordini professionali, le associazioni di categoria, le scuole e il terzo settore.

Cosa serve: si pensa che serva maggiore coprogettazione del processo di cambiamento e informazioni mirate. Inoltre, si devono recepire i bisogni in modo sistematico.

4. Creare comunità e costruire fiducia

Cosa: si ritiene sia necessario coinvolgere i condomini. Inoltre, si pensa si debba individuare i giovani come leve per la diffusione delle CER, attraverso momenti di confronto tra generazioni diverse.

Cosa serve: si ritiene che sia necessario un maggiore coinvolgimento dell'assessorato alla casa e la creazione di consapevolezza diffusa.

5. Mancanza di governance e frammentazione dell'informazione sul tema

Cosa: si propone di creare una rete che connetta le informazioni dei vari enti e di creare occasioni fisiche di condivisione come eventi con le comunità, tavoli di confronto o momenti di incontro tra privati e associazioni. Si propone anche di fare poster di promozione del PAC durante la green week.

Chi: Questa azione dovrebbe essere portata avanti dal gruppo dell'assemblea Aria Clima, dal progetto Cercare dell'Università Cattolica, dall'Ordine degli Ingegneri, dal Progetto Phoenix della Fondazione Feltrinelli e dal progetto di scienza partecipata "Fuori come un balcone".

Cosa serve: I partecipanti ritengono che serva una maggiore promozione delle piattaforme su cui i cittadini possano reperire informazioni, l'assenso del Comune a pubblicizzare gli eventi della PAC e una comunicazione comunale sulle progettualità attive.

6. Comunicazione poco efficace

Cosa: Lavorare su un linguaggio accessibile a tutti e non tecnico, traducendo i materiali informativi in arabo e inglese.

7. Educazione ambientale ed energetica

Cosa: Si è proposto di trovare un accordo di rete tra terzo settore e Comune per creare ore di informazione sulle CER nelle classi, durante le ore dedicate all'educazione civica. Si propone, poi, di incentivare percorsi di divulgazione e informazione tra i giovani, prevedendo premi per i progetti relativi alle CER durante la greeweek.

Chi: I partecipanti pensano che si dovrebbero attivare le progettualità di alternanza scuola lavoro del gruppo PAC e i municipi attivi sulle CER.

8. Incentivi

Cosa: I partecipanti ritengono che sia possibile premiare i condomini o le zone della città più attive sul tema delle CER,

Cosa serve: Si pensa che sia necessario che A2A e il Comune istituiscano dei premi. Si evidenzia la necessità di coinvolgere l'assessorato alla casa, creando consapevolezza diffusa

Giardini condivisi

Dato l'alto numero di partecipanti, su questo tema sono stati avviati due tavoli che hanno lavorato parallelamente. Si riportano di seguito i temi emersi da entrambi i tavoli in un'unica sintesi.

Al tavolo hanno partecipato i rappresentanti di: Assemblea Permanente sul Clima; Dipartimento resilienza Urbana – Comune di Milano; Area Biblioteche – Comune di Milano; Cooperativa Eliante; Assemblea Piano Aria-Clima; Pro Italia; Associazione Consorzio Cantiere Cuccagna; We World; Comune di San Donato Milanese; Rappresentante Welfare – Associazione di cittadinanza attiva; Fondazione Falk; Cooperativa Sociale di Solidarietà COMIN; Legambiente

Le tendenze in atto

- Il primo tema emerso riguarda il **rapporto con il Comune e le sue strutture**. Si ritiene che non ci sia una buona corrispondenza tra le intenzioni degli assessorati e il livello operativo di gestione delle procedure di avvio di patti per la gestione dei giardini condivisi. Alcuni hanno evidenziato come le procedure siano lunghe e non ci sia una comunicazione efficace con le strutture amministrative. Alcuni partecipanti hanno evidenziato come spesso sia difficile rendicontare le spese fatte per la gestione dei giardini. Inoltre, alcuni ritengono che debba essere più chiaro il ruolo dell'Amministrazione e il ruolo dei pattisti nella gestione dei giardini.
- Il secondo tema emerso riguarda la **governance dei patti di collaborazione**, firmati per gestire i giardini condivisi. Si evidenzia una sempre maggiore corresponsabilità del Comune

sui patti di collaborazione per la gestione dei giardini condivisi. Si rileva, però, una mancanza di governance nel controllo delle attività dei pattisti. Inoltre, si è sottolineata la tendenza di alcuni partecipanti ai patti a non interessarsi realmente alla gestione degli spazi.

- In seguito, è emerso il tema della **progettazione delle attività**. In questo caso, si è evidenziato come alcuni interventi che si ha intenzione di realizzare sui giardini condivisi possano avere effetti negativi sugli ecosistemi, a causa della poca formazione sul tema di chi si occupa della loro manutenzione. Inoltre, alcuni hanno evidenziato come alcune progettualità possano essere incomplete a causa del breve orizzonte temporale di gestione dei giardini.
- Ai tavoli è emerso anche il tema della **partecipazione e dell'ingaggio del territorio**. Nello specifico si ritiene che esista un generale desiderio di partecipare alle iniziative di giardini condivisi. D'altra parte, si riscontra la poca partecipazione dei giovani e dei commercianti nella gestione dei giardini già esistenti. Inoltre, si è rilevato come siano diminuiti i punti e i servizi di aggregazione della comunità negli spazi verdi.
- È stato discusso ai tavoli il tema della **partecipazione per pensare la programmazione, progettazione e cura dei giardini, gli spazi verdi in generale**. Si evidenzia, per prima cosa, la richiesta informale di partecipazione. Alcune famiglie non organizzate, infatti, cercano supporto per fare rete e per chiedere un progetto più condiviso e per attività per le aree verdi da chiedere in Comune (ad esempio nelle aree prossime alla nuova metro 4 nel quartiere Dateo). Inoltre, si riporta l'esempio delle richieste di partecipare al progetto dei giardini condivisi del gruppo WAU, un gruppo di giovani volontari organizzati sul verde. Inoltre, i partecipanti hanno notato una tendenza a sviluppare nuovi spazi pavimentati e non permeabili. Si è, infine, evidenziato il fatto che le dichiarazioni relative all'aumento della dotazione di verde pubblico non siano attuate, pur evidenziando un sempre maggiore interesse sul tema delle imprese, come nel caso dell'intervento di via Pacini.
- I partecipanti hanno anche trattato il tema del **giardino condiviso come opportunità e bene collettivo**. Ci sarebbero, infatti, diverse opportunità ma non sufficientemente conosciute, come "adotta il verde", "occupare un posto auto per trasformarlo in verde", ecc.

- I tavoli si sono anche confrontati sul far **conoscere le opportunità del giardino condiviso e gli strumenti per attivarsi**. Si pensa che sia difficile far capire ai cittadini come attivarsi e come mettere in comune delle competenze. Inoltre, si è sottolineata la mancanza di una mappatura delle esperienze avviate. Infine, si ritiene che la Pubblica Amministrazione lavori ancora a silos, ovvero senza una forte integrazione tra i diversi dipartimenti, e questo non aiuti la gestione degli spazi.
- Si è parlato, poi, di **creare le condizioni per la cura davvero condivisa degli spazi verdi**. I cittadini sarebbero pronti a occuparsi degli spazi verdi ma il ruolo dell'Amministrazione sulla manutenzione va chiarito, dando a ciascuno una parte di responsabilità. Si pensa che serva consapevolezza dello strumento del patto di collaborazione e conoscenza del regolamento beni comuni per avviare pratiche innovative. In seguito, si è affermato che la cura di un giardino condiviso sia impegnativa, per cui serve organizzazione e condivisione nel gruppo. Infine, si è affermato che per i comuni di dimensioni più piccole sarebbe più facile avviare esperienze di giardini condivisi.
- I partecipanti si sono confrontati **sull'accessibilità e inclusività dello strumento del Patto di collaborazione**. Si ritiene che i giardini condivisi siano legati alla volontà dei municipi o alle proposte dal basso, come il giardino condiviso "Le docce" a Rogoredo. Si è sottolineato il fatto che il bando gestione per un giardino abbia la durata di 3 anni. Inoltre, si è portata l'esperienza degli spazi a fianco di una scuola con cui si portano avanti attività, come feste della scuola, di compleanno, ecc. Si evidenzia la necessità di favorire la collaborazione con altre associazioni per la cura dello spazio verde. I partecipanti hanno sottolineato, poi, la difficoltà di una gestione davvero condivisa nella cura del verde perché è difficile uscire dall'interesse individuale per quello collettivo. Infatti, manca il senso di partecipazione. Alcuni partecipanti pensano che il patto di collaborazione aiuterebbe a condividere la responsabilità nella gestione. Inoltre, si pensa si debba favorire l'accessibilità ai patti di collaborazione. Per questo si pensa che serva un processo condiviso di monitoraggio dei giardini per capire le criticità e i punti di forza. Si ritiene, poi, che ci sia necessità di continuità nelle esperienze di condivisione dei giardini. Infine, si rileva che la zona 4 di Milano ha fatto più patti di collaborazione.

Proposte

1. Formazione per i firmatari dei patti di collaborazione e co gestori dei giardini

Cosa: Si propone di avere figure di accompagnamento che possano attivare formazione sul campo.

2. Poca comprensione di cosa siano i giardini condivisi

Cosa: Si propone di ingaggiare le attività commerciali vicine ai giardini condivisi, come presidio territoriale. Inoltre, si pensa che sia possibile sviluppare cartellonistica in più lingue, totem informativi ed organizzare eventi di promozione sul territorio per far conoscere i giardini condivisi.

Chi: Si è proposto di coinvolgere sul tema “Il miglio delle farfalle”.

Cosa serve: Oggi si pensa che manchi una comunicazione pubblica che spieghi cosa sono i patti di collaborazione e i loro vantaggi per la comunità.

3. Condivisione delle esperienze

Cosa: Si propone la realizzazione di una piattaforma di una condivisione dedicata ai giardini condivisi sul sito del Comune. Questo dovrebbe promuovere sia un sistema di domande e risposte tra cogestori e Comune sia dei momenti e strumenti per condividere esperienze. Questa piattaforma dovrebbe poter mettere in comune le competenze sulla cura dei giardini.

Chi: Per arrivare a questo obiettivo si propone l’attivazione de “Il miglio delle farfalle” in rete con “il giardino dei desideri”.

Cosa serve: Per la creazione di questa piattaforma serve chi la gestisca e una comunicazione efficace tra i vari uffici comunali coinvolti.

4. Gestione del volontariato

Cosa: Si propone la revisione delle forme assicurative per il volontariato che prevedano flessibilità a seconda della funzione.

5. Governance interna dei patti di collaborazione e i pattisti che co gestiscono i giardini

Cosa: Si ritiene necessario calendarizzare riunioni periodiche con i pattisti per fare il punto sulla gestione degli spazi

6. Sensibilizzazione di cittadini e amministratori di condominio

Cosa: Si è proposto di prevedere un sistema di premialità per i cittadini più virtuosi e che sia in grado di mostrare i vantaggi dei giardini condivisi in termini di valorizzazione immobiliare.

7. Coinvolgimento dei giovani

Cosa: Si pensa sia necessario prevedere l'organizzazione di attività ludiche e attrattive rivolte ai giovani per promuovere i giardini condivisi in questa fascia d'età.

Cosa serve: Servono idee progettuali rivolte ai giovani e persone capaci di lavorare con loro.

8. Coinvolgere gruppi etnici diversi

Cosa: Si suggerisce di rivolgersi direttamente abitanti di altre etnie per coinvolgere altri soggetti.

9. Accessibilità, opportunità e partecipazione dei giardini condivisi

Cosa: Si è proposto di raccogliere le esigenze dei gestori dei giardini condivisi per creare un vademecum tematico di ingresso per i nuovi pattisti e delle pillole video. Inoltre, si propone di individuare gli spazi adatti per la creazione di giardini condivisi mappando gli spazi potenzialmente idonei. In questo modo sarà possibile comunicare e diffondere le buone pratiche.

Chi: Per lavorare efficacemente sulla comunicazione è necessario il coinvolgimento delle associazioni e del Comune. Inoltre, serve l'attivazione del terzo settore e i corsi di giardinaggio già esistenti.

Cosa serve: Oggi manca la disponibilità di informazioni semplici e accessibili sugli spazi disponibili per la creazione di giardini condivisi e una comunicazione non basata sui regolamenti. Inoltre, non c'è una valutazione d'impatto e un sistema per mettere a disposizione le buone pratiche. Inoltre, servirebbe la creazione di una rete dei giardini condivisi che porti all'organizzazione di un evento a questi dedicato.

10. Creare le condizioni per una cura davvero condivisa

Cosa: Si propone la creazione di momenti di formazione per i volontari e i cittadini che si occupano dei giardini condivisi, attraverso l'organizzazione di eventi tematici.

Politiche e strategie di adattamento al cambiamento climatico

Dato l'alto numero di partecipanti, su questo tema sono stati avviati due tavoli che hanno lavorato parallelamente. Si riportano di seguito i temi emersi da entrambi i tavoli in un'unica sintesi.

Al tavolo hanno partecipato i rappresentanti di: Assemblea Permanente sul Clima; Dipartimento resilienza Urbana – Comune di Milano; Area Biblioteche – Comune di Milano; Cooperativa Eliante; Assemblea Piano Aria-Clima; Pro Italia; Associazione Consorzio Cantiere Cuccagna; We World; Comune di San Donato Milanese; Rappresentante Welfare – Associazione di cittadinanza attiva; Fondazione Falk; Cooperativa Sociale di Solidarietà COMIN; CSV Milano; Terrapreta APS; Commissione ambiente Municipio 1; Cittadini e comitati.

Le tendenze in atto

- Il primo tema emerso durante la discussione ai tavoli è stato quello della **mobilità e dell'intermodalità**. Per prima cosa è emerso che, senza soluzioni e alternative alla mobilità individuale, non è possibile incentivare la mobilità condivisa e incrementare la quota di mezzi di sharing mobility. Alcuni partecipanti hanno evidenziato l'impegno dell'Amministrazione nel trovare soluzioni di mobilità sostenibile. Inoltre, si è trattato il tema del trasporto delle merci, per il quale si auspica l'utilizzo di mezzi di trasporto maggiormente sostenibili.

- Il secondo tema emerso riguarda l'utilizzo di un **approccio sistemico** per affrontare gli effetti del cambiamento climatico. Alcuni evidenziano che l'individualismo non aiuta la lotta al cambiamento climatico. Inoltre, si pensa che le strategie non debbano essere elaborate dai singoli comuni, ma che sia necessario lavorare in maniera sinergica tra i comuni del territorio metropolitano. Si crede che avere una regolamentazione su più scale (locale, nazionale e internazionale) possa portare a ricadute virtuose per lo sviluppo sostenibile della mobilità locale. Inoltre, alcuni rilevano una sempre maggiore attenzione dei singoli all'adesione alle pratiche della sostenibilità e un approccio critico al consumismo. Alcuni partecipanti evidenziano una mancanza di visione unitaria da parte del Comune che non coordinerebbe le varie sperimentazioni che vengono condotte sul territorio. Infine, si rileva che la politica e la ricerca, se andranno di pari passo, potranno sfatare i pregiudizi sui temi relativi al cambiamento climatico.
- In seguito, si è trattato il tema della **governance**. Parte dei partecipanti pensa che restrizioni e divieti solo per i cittadini non porteranno al cambiamento della qualità dell'aria. Inoltre, si pensa che lo sguardo che si applica negli accordi sul tema ambientale si limita a coinvolgere e prendere in considerazione solo chi ha più potere, escludendo i Paesi più economicamente svantaggiati. Infine, si ritiene che l'attuale modello di sviluppo e il consumismo possano portare a danni irreversibili al pianeta.
- Alcuni partecipanti hanno trattato il tema della **scala delle strategie**. Si ritiene che il tema del contrasto agli effetti del cambiamento climatico, data la sua complessità debba essere trattato ad una scala sovralocale. Alcuni hanno sottolineato come, spesso, politiche che puntano a mantenere lo stesso stile di vita, non incidano sulle abitudini di consumo. Si rileva, poi, che, per le politiche e le strategie di sviluppo delle grandi opere e delle grandi trasformazioni urbane, sia fondamentale una pianificazione attenta di contrasto ai cambiamenti climatici. Infine, si ritiene fondamentale tutelare il parco agricolo sud, riportandolo all'attenzione della Città.
- Anche il tema della **coerenza tra indirizzo e attuazione** è stato oggetto di attenzione dei partecipanti. Alcuni evidenziano una disparità tra regolamento edilizio e regolamento del verde. Nello specifico si pensa che il regolamento del verde vada incluso nel regolamento per la salute pubblica, a cui dovrebbe fare riferimento il regolamento edilizio. Per questo si

pensa si debba strutturare un piano del verde che diventi un piano di sviluppo per la città. Alcuni pensano che manchi un obiettivo generale di indirizzo, ma soprattutto di attuazione, chiaro, mentre altri rilevano che esista uno scollamento tra piano politico e piano tecnico. Altri, evidenziano come critico l'utilizzo dello strumento delle gare di appalto al ribasso. Si crede che sia molto importante considerare l'aspetto demografico. Infine, si dovrebbe lavorare per adattarsi alle temperature sempre più alte delle città.

- In seguito, si è trattato il tema dei **tempi della pianificazione e i tempi dell'attuazione**. Si rileva una tendenza ad una sempre maggiore attenzione al verde. Alcuni rilevano che la pianificazione sia troppo lenta rispetto all'urgenza del cambiamento climatico e il rischio che il modello di espansione di Milano si riverberi sui comuni dell'area metropolitana.
- In seguito, si è trattato il tema della **visione condivisa della città del futuro**. Si rileva la mancanza il coinvolgimento su un'idea futura condivisa di città. Per questo si dovrebbe agire sui comportamenti e sul tema della mobilità, che presuppone un forte coinvolgimento e maggiore comunicazione per superare le polarizzazioni, perché manca la continuità nell'agire coerente rispetto alla strategia di indirizzo individuata. Inoltre, alcuni ritengono che manchi il racconto del disegno complessivo della visione. Alcuni rilevano che il verde è fatto a scomputo della volumetria e che manchi la pianificazione del verde. Si pensa sia fondamentale immaginare una società diversa, basata sulla giustizia climatica. Si rileva, poi, che tanti settori dell'Amministrazione pubblica non abbiano una comunicazione efficace tra di loro, pur essendo necessaria la condivisione e avere obiettivi chiari. Si evidenzia la tendenza positiva verso una maggiore progressività dell'azione per il cambiamento dei comportamenti.
- Infine, si è trattato il tema della **coerenza delle azioni rispetto alle politiche e strategia**. Nello specifico, si rilevano eccessivi spazi pavimentati in contrasto con la strategia di rendere permeabili i suoli.

Proposte

1. Mobilità dolce e limitazioni del traffico

Cosa: si ritiene sia necessario promuovere la mobilità dolce anche attraverso politiche volte a limitare la presenza di automobili sulle strade ed evitare di creare traffico in città, predisporre un numero maggiore di parcheggi di interscambio agli ingressi della città. Inoltre, si propone di creare microzone in città in cui è possibile solo il transito dei mezzi pubblici e con mezzi di mobilità dolce.

2. Raccolta differenziata e riutilizzo dei materiali

Cosa: si propone di fare maggiore ricerca per trovare soluzioni insieme alle aziende per il fine ciclo di utilizzo dei materiali e provare a trovare soluzioni prendendo spunto da altre esperienze internazionali.

3. Ampliamento del verde

Cosa: si propone di fare iniziative per i giardini condivisi.

Chi: serve il coinvolgimento delle biblioteche civiche.

4. Transizione energetica e gestione delle acque

Cosa: si propone di eliminare le caldaie a gasolio e di introdurre l'obbligo dell'uso della geotermia. Inoltre, si pensa si debbano usare acque meteoriche per l'innaffio.

Cosa serve: si dovrebbero rivedere i limiti normativi all'uso della geotermia e semplificare l'interfaccia con gli uffici della città metropolitana che si occupano del tema.

5. Partecipazione e immagine della città

Cosa: si propone di istituire lo sportello della sostenibilità e collaborare con le start up.

Chi: si dovrebbe coinvolgere l'Università Cattolica, l'ordine degli ingegneri e la commissione start up e innovazione.

6. Comunicazione

Cosa: si propone la diffusione alla cittadinanza e comunicazione continua di pillole su azioni per la sostenibilità ambientale e l'organizzazione di eventi totalmente sostenibili.

7. Utilizzo di materiali per l'edilizia

Cosa: si propone un maggiore utilizzo del legno per la costruzione edilizia. Inoltre, si ritiene necessario creare tavoli di confronto con il Comune e i tecnici del territorio in materia di costruzione edilizia sostenibile.

Chi: si pensa sia necessario coinvolgere il progetto CLIMAMI sulla scelta dei materiali e dell'ordine degli ingegneri.

8. Educazione ambientale sul territorio

Cosa: si propone di fare educazione continua sul tema ambientale e l'attivazione di progetti didattici e interdisciplinari.

Chi: si propone il coinvolgimento delle biblioteche civiche e del progetto Click Plan dell'Università Cattolica.

9. La scala delle strategie e coerenza tra indirizzo e attuazione

Cosa: si propone un monitoraggio e una valutazione partecipata delle azioni volte a contrastare il cambiamento climatico, attraverso una maggiore accessibilità alle informazioni. Inoltre, si propone di rendere maggiormente visibili gli incontri dell'assemblea sul Piano Aria - Clima.

Chi: si propone il coinvolgimento di tutti gli stakeholder del territorio e dei cittadini.

Cosa serve: si ritiene che serva una maggiore coerenza tra le azioni messe in atto e le strategie di adattamento, con un impegno dell'amministrazione a portare avanti le dichiarazioni d'intenti. Inoltre, serve una maggiore attenzione su come vengono realizzate le opere pubbliche in termini di impatto ambientale. Si pensa sia necessario attuare i sistemi

di partecipazione dei cittadini già presenti nei regolamenti comunali. Infine, servono tempi conciliati tra politica, progetti, azioni sul territorio.

10. Coerenza delle azioni rispetto alle politiche e strategia

Cosa: si propone di esprimere competenze su progetti e politiche più a misura di cittadini e di chiedere un quadro amministrativo chiaro a livello metropolitano.

Cosa serve: servono indirizzi forti della Città verso una direzione condivisa e il superamento una logica compensativa e riparativa

11. Creazione di una visione condivisa del futuro

Cosa: si propone la creazione di una strategia di area metropolita che non sia incentrata su Milano. Inoltre, si propone di creare una rete tra i partecipanti e avviare azioni di educazione sulle azioni di contrasto al cambiamento climatico.

Chi: si ritiene necessario attivare i comuni dell'area metropolitana.

Cosa serve: si ritiene che sia necessaria una visione manifesta di futuro e una comunicazione più diffusa e trasparente.

12. I bisogni degli ecosistemi

Cosa: si propone la creazione di piani integrati, che abbiano maggior incidenza rispetto al regolamento edilizio. Si ritiene, inoltre, necessario, sensibilizzare sui temi della biodiversità urbana e dei servizi ecosistemici. Si pensa che si dovrebbe approfittare dell'aspetto generazionale, sfruttando le sensibilità dei giovani, per una visione al futuro. Infine, viene ritenuto fondamentale proteggere il Parco agricolo Sud.

Chi: si vorrebbe creare un team multidisciplinare composto da tecnici, cittadini, Comune, ordini professionali, ecc. Inoltre, si ritiene fondamentale coinvolgere il terzo settore.

Cosa serve: serve una visione volta alla de-pavimentazione degli spazi e al superamento del consumo di suolo e al riutilizzo gli edifici abbandonati. Inoltre, manca la capacità di proiettare i cittadini e la città verso una visione di città a misura di persone. Si pensa che serva

l'attuazione del PUMS, come piano intersettoriale e coerente con le altre politiche, su una visione di insieme. Infine, serve una rendicontazione delle politiche.

Spazio pubblico e accessibilità

Restituire lo spazio pubblico

Dato l'alto numero di partecipanti, su questo tema sono stati avviati due tavoli che hanno lavorato parallelamente. Si riportano di seguito i temi emersi da entrambi i tavoli in un'unica sintesi.

Al tavolo hanno partecipato i rappresentanti di: Abcittà; Brand For the City; Circolo ACLI Lambrate; Amici del Parco Trotter; Politecnico di Milano; Direzione progetto Politiche Giovanili; Mosso; Associazione T12 Lab; Vivi Lambrate; B-Cam; Cooperativa Sociale di Solidarietà COMIN; Comune di Milano; The Round Table; Aibi.

Le tendenze in atto

- Il primo tema emerso riguarda **la lettura dei bisogni dal basso**. Alcuni partecipanti ritengono che non dovrebbero essere semplicemente replicati i modelli di riqualificazione che hanno avuto successo in alcune zone della città, senza tenere in considerazione le peculiarità dei luoghi e i bisogni delle comunità. Si pensa, invece, necessario guardare in modo attento ai comportamenti e alle esigenze, tenendo in considerazione la scala della prossimità. Alcuni hanno evidenziato come, in alcuni casi, i processi di partecipazione possono contribuire alla gentrificazione dei luoghi. Si pensa che sia necessario guardare con più attenzione i bisogni dei quartieri, senza limitarsi ad un'osservazione puramente geografica. Infine, si evidenzia una tendenza a perdere la scala della prossimità.
- Un altro tema emerso riguarda la **creazione di nuovi spazi e luoghi di aggregazione**. In particolare, si è evidenziato il fatto che sia necessario porre attenzione sia agli spazi all'aperto, con un arredo urbano innovativo, sia degli spazi al chiuso. Si è posta attenzione all'effettiva possibilità degli spazi pubblici di essere utilizzati dal pubblico. Si è anche fatto notare una tendenza negativa ad eliminare elementi di arredo urbano per evitare la presenza e l'uso da parte di persone senza dimora. Inoltre, alcuni hanno fatto notare che i parchi sono pensati prevalentemente per la fruizione di chi ha bambini o animali, ma esclude altri tipi

d'uso. Sarebbe necessario lavorare per una fruizione basata sulle abitudini culturali delle diverse comunità di cui è composta la città. Parte dei partecipanti ha proposto di fare in modo di rendere pubblici spazi privati, come i cortili condominiali. Si evidenzia come i comitati di quartiere e, più in generale le esperienze di attivazione degli abitanti, sono delle realtà che possono migliorare la qualità degli spazi pubblici anche a prescindere dagli "effetti indesiderati" del lavoro sulla rigenerazione. Alcuni hanno evidenziato la necessità di cambiare la percezione dello spazio, ad esempio guardando a quello occupato dalle auto. D'altra parte, si è sottolineato il fatto che in alcuni casi il maggiore spazio dato ai pedoni ha portato ad una maggiore presenza delle attività di somministrazione e a problemi di convivenza con il vicinato. Si ritiene che sia possibile pensare a nuovi spazi ibridi. Inoltre, si pensa che si dovrebbe porre attenzione all'aggregazione notturna. D'altra parte, si è evidenziato come alcuni spazi recuperati abbiano una grande vita diurna, ma non vivano di notte. Alcuni hanno posto attenzione ai disagi per la scarsa sicurezza di alcuni luoghi. Infine, si è evidenziato come ci si muova in modo sempre più sostenibile e come l'urbanistica tattica abbia dato nuovo valore a spazi pubblici che prima non erano utilizzati. Si rileva, d'altra parte, che queste attività siano limitate dalla mancanza di sponsor.

- In seguito, è emerso il tema **dell'accesso e della formazione alla partecipazione**. Infatti, si crede siano necessari maggiori momenti di animazione della cittadinanza e che si debbano prevedere più momenti di coprogettazione dello spazio pubblico. Inoltre, si è evidenziato il fatto che sarebbe necessario includere le diversità nei progetti e mediare i conflitti sull'utilizzo dei luoghi. Inoltre, si pensa che sia necessario utilizzare la partecipazione come strumento di mediazione dei conflitti, generati da usi differenti dello spazio, che potrebbero sorgere se le dinamiche fossero lasciate a sé stesse. Infine, si è sottolineato come la partecipazione dei cittadini debba avvenire non solo nelle fasi di progettazione, ma anche nelle fasi precedenti con strumenti come le assemblee cittadine.
- I tavoli hanno anche trattato il tema della **partecipazione come legittimazione di processi negativi**. Per prima cosa, si è notata la compresenza tra processi di degrado e gentrificazione e una progressiva privatizzazione, parziale o totale, dello spazio pubblico. In seguito, si è evidenziato l'uso dello spazio pubblico non come risorsa positiva ma come risorsa economica di risanamento di debiti pubblici. Infine, si ritiene che sia in corso una cementificazione e costruzione degli spazi verdi.

- Infine, si è trattato il tema della **governance e del coordinamento del sistema**. Alcuni partecipanti credono che sia necessario lavorare ad una programmazione a diverse scale territoriali, istituendo presidi dal basso. Inoltre, si è espresso il timore che le sperimentazioni si spengano e rimangano casi isolati, non diventando esperienze consolidate. Si evidenzia come spesso si debbano incrociare i bisogni intercettati alla scala del quartiere con le esigenze della Pubblica Amministrazione. Si individua una tendenza alla mancanza di attenzione alla scalabilità delle sperimentazioni con framework e modelli comuni. Infine, si è sottolineata la frammentarietà delle esperienze, la mancanza di visione complessiva, la mancanza di strutturazione e di strumenti che rendono difficili la governance.

Proposte

1. Coprogettazione reale

Cosa: si è detto che è necessario facilitare le forme di progettazione partecipativa.

2. Accesso e formazione alla partecipazione

Cosa: si propone di rendere maggiore il coinvolgimento dei cittadini, aumentando il numero dei patti di collaborazione e di istituire il patto di collaborazione di secondo livello: per evolvere lo strumento in direzione della gestione delle progettualità. Inoltre, si suggerisce di dotare i patti di collaborazione di un budget per gestire le progettualità nel medio-lungo periodo. Alcuni hanno proposto di partire da esperienze pilota facendo attenzione a tutti i livelli della partecipazione e di uscire da una progettazione partecipata di singoli interventi per passare a progettazione partecipata di comunità. Si propone, poi, di creare squadre di facilitatori per aree territoriali che siano a disposizione dei cittadini e di un gruppo multistakeholder che ragioni in ottica di visione condivisa. Inoltre, si è pensato di creare momenti di formazione continua sulla partecipazione, che dovrebbero essere aperti agli amministratori dei municipi.

Cosa serve: per prima cosa, si ritiene che serva attenzione e immediatezza dell'intervento del Comune su manutenzione e cura dello spazio e la presenza dei tecnici. Si pensa che manchino risorse per la realizzazione di processi di coprogettazione. Si ritiene che serva

maggior formazione multidisciplinare alla partecipazione, che coinvolga diversi soggetti.

3. Comunicazione

Cosa: si propone di migliorare la comunicazione su cosa accade nei municipi con totem informativi, intercettando luoghi che sono piccoli innesti di municipio per tutta Milano. Si suggerisce, poi, di anticipare la partecipazione affinché questa non avvenga solo sulla progettazione degli interventi ma ancora prima. Inoltre, si pensa sia utile chiedersi che cos'è partecipazione e l'idea di partecipazione per il cittadino. Infine, si ritiene che si possa fare una raccolta buone pratiche così da dividerle.

Cosa serve: si ritiene che serva la diffusione tramite incontri pubblici del regolamento comunale di Milano per l'attuazione dei diritti popolari di partecipazione e degli strumenti di democrazia partecipativa.

4. Governance multilivello e multistakeholder

Cosa: si propone di implementare la programmazione a diverse scale territoriali, con la messa a sistema degli interventi. Inoltre, si pensa sia importante valutare e monitorare le sperimentazioni. Infine, si propone di creare dei policy hub strutturati all'interno della Pubblica Amministrazione e degli urban corner di pubblicità degli interventi e ascolto.

Cosa serve: si ritiene che sia necessario che l'Assessorato alla partecipazione dialoghi con chi si occupa di partecipazione, superando il problema di ruoli e competenze, e metta a disposizione di fondi. Serve, poi, chiarire quali compiti ruoli forze e finanziamenti deve avere l'Assessorato alla partecipazione per rispondere. Inoltre, si pensa che si debba creare una rete dei soggetti territoriali.

5. Lettura dei bisogni dal basso

Cosa: si propone di dare alla comunità locale e agli enti territoriali la responsabilità di interventi più piccoli che possano portare contributi utili a livello sociale comunitario, come l'arredo urbano. Inoltre, si suggerisce di adottare una nuova visione che tenga insieme tutte le scale territoriali, dall'area metropolitana al quartiere. Si pensa che sia utile attivare presidi sociali di prossimità nei quartieri, attraverso il dialogo tra cittadinanza e Pubblica Amministrazione. Infine, si propone di guidare il privato nell'offrire la sua sponsorizzazione.

Chi: si ritiene che sia necessario coinvolgere i privati nell'investimento sullo spazio della partecipazione. Inoltre, si crede si possa lavorare su oneri di urbanizzazione non limitati a un'area ma gestiti in maniera più armonica. Si ritiene importante il ruolo dell'Università di coordinare reti e attori sul territorio per assicurare multidisciplinarietà.

Cosa serve: si ritiene che sia necessario un presidio di prossimità fisico per ognuno delle 88 microzone di Milano.

6. Partecipazione come legittimazione di processi negativi

Cosa: si suggerisce di continuare a favorire processi che rigenerino lo spazio pubblico, ma ponendosi il problema di attivare politiche e regolamentazioni che correggano le tendenze negative. Inoltre, si propone attivare un dialogo intersettoriale tra le politiche.

7. Gestione sostenibile dei patti di collaborazione

Cosa: si pensa che sia possibile la strutturazione patti di collaborazione come strumento di gestione. Inoltre, si suggerisce di prevedere per ogni di patto collaborazione un budget per gestire l'intervento sul medio-lungo termine con una dotazione annua da investire nella co-progettazione.

8. Lavoro sull'utenza degli spazi

Cosa: si pensa che sia necessario costruire nuovi patti di collaborazione. Inoltre, si propone di lavorare in modo interdisciplinare, prendendo atto della molteplicità delle esigenze.

Chi: si pensa che sia necessario coinvolgere mediatori, psicologi di quartiere e l'associazionismo. Inoltre, è fondamentale sia il ruolo delle scuole, per lo sviluppo dell'immaginazione civica, sia del Comune, per mettere in rete i diversi soggetti.

Cosa serve: si ritiene che sia necessario aumentare la dotazione di risorse e sviluppare un nuovo know how. Inoltre, si dovrebbe lavorare per la progettazione intersettoriale con chiari obiettivi e modalità operative da parte del Comune.

9. Produrre attività per la qualità della vita, di bellezza, e di benessere

Cosa: Si propone di curare la continuità delle esperienze e monitorarne i risultati, dando organicità ai progetti. Inoltre, si suggerisce di evitare soluzioni sui sintomi e non sulle cause, dando un feedback su quanto è stato prodotto con la partecipazione e calendarizzando la valutazione e il monitoraggio fin dall'inizio dei progetti.

Chi: Si ritiene fondamentale il ruolo del Comune per la restituzione e la pubblicizzazione dei risultati. Inoltre, si dovrebbero coinvolgere esperti di varia natura e provenienza esterni all'Amministrazione.

Cosa serve: Si ritiene necessario disporre di un toolkit e di un catalogo delle soluzioni. Inoltre, si pensa che serva la contaminazione delle esperienze con altre regioni e altri paesi.

10. Destagionalizzare l'accessibilità degli spazi scolastici e consultazione pubblica su piazze aperte

Chi: Si ritiene fondamentale il ruolo del Comune, dei quartieri e dei Consigli di Zona.

11. Utilizzare lo spazio web per la segnalazione delle opportunità

Cosa: Si propone di aumentare la consapevolezza dei cittadini rispetto a quanto si fa.

Spazio pubblico equo e accessibile

Dato l'alto numero di partecipanti, su questo tema sono stati avviati due tavoli che hanno lavorato parallelamente. Si riportano di seguito i temi emersi da entrambi i tavoli in un'unica sintesi.

Al tavolo hanno partecipato i rappresentanti di: Biblioteche di Milano; Municipio 3; CSV Milano; ActionAid; Cascinet; Politecnico di Milano; Università di Torino; A Better place; Municipio 9; Cittadini/e; From; Comune di Milano; Associazione Piccole e Medie Industrie; Università Milano Bicocca; Sex & the City; Codici; Educatori/trici.

Le tendenze in atto

- Il primo tema emerso riguarda la **sostenibilità delle progettualità**. Infatti, si ritiene che spesso queste siano frammentate e faticino a fare rete. Inoltre, si è evidenziato come le sperimentazioni siano utili per lanciare nuove esperienze, che non si devono esaurire ma devono avere la possibilità di consolidarsi. Alcuni hanno anche fatto emergere come in alcuni casi siano mancati investimenti sulla partecipazione.
- Il secondo tema emerso è quello **dell'innovazione amministrativa e del cambiamento di visione**. Questo tema è stato declinato come l'importanza di concentrarsi sullo spazio non solo come luogo fisico, ma anche come spazio culturale. Si dovrebbe, poi, lavorare per limitare le conseguenze della gentrificazione. Parte dei partecipanti ha evidenziato la differenza tra spazio pubblico e ad uso pubblico: il primo è di proprietà pubblica ed è mantenuto dal pubblico, mentre il secondo non garantisce l'accessibilità. Inoltre, si evidenzia che gli spazi rigenerati si riferiscono a un target con un proprio linguaggio rendendosi inaccessibili per molti, mentre altri spazi informali, senza connotazioni particolari, danno un'idea di maggiore apertura. Si pensa che manchi lo sforzo di coinvolgere nella progettazione una varietà di persone. Anche nella gestione degli spazi potrebbe essere utile coinvolgere gruppi che solitamente non partecipano ma possono innovare le pratiche. Si ritiene, infatti, che sia necessario evitare che vengano dati per

scontati concetti quali l'equità e l'inclusione, ridando un senso condiviso a questi termini. Alcuni hanno evidenziato l'importanza di lavorare in un'ottica di integrazione tra pubblico e privato. Alcuni hanno sottolineato come oggi anche le realtà più strutturate abbiano delle difficoltà a trovare un punto d'accordo tra investitori privati ed enti pubblici. Inoltre, si è sottolineata la necessità di differenziare la finanza profit e no profit che hanno obiettivi e modalità di scelta differenti.

- È anche stato trattato il tema il tema **dell'accessibilità dello spazio pubblico**. In particolare, si è evidenziato il fatto che parte dei parchi chiudono la notte e non siano accessibili a tutti e che la riqualificazione di alcuni spazi abbia coinciso con la loro privatizzazione. Questo si riflette anche nella comunicazione dei progetti che vede la presentazione di interventi che tendono ad essere inaccessibili.
- Un altro tema emerso è quello della **comunicazione**. Alcuni ritengono che il marketing territoriale sia stato in alcuni casi poco attento ai luoghi e poco lungimirante. Inoltre, si è evidenziato come la percezione di Milano sia quella di una città privata.
- In seguito, è emerso il **tema della scuola come bene comune**. Si ritiene che la scuola debba essere uno spazio pubblico e aperto a tutta la città. Si è evidenziato, poi, che oggi non siano disponibili molti luoghi di aggregazione giovanile. D'altra parte, alcuni hanno rilevato come non si debba porre tutta l'attenzione sulle scuole, ma lavorare anche su altri luoghi pubblici, come mercati rionali o biblioteche.
- Anche il tema **dell'equità della rappresentanza e dell'accesso alla partecipazione** è stato trattato durante le discussioni ai tavoli. Si pensa che sia percepibile una iniquità crescente e che anche i processi partecipativi abbiano una componente di esclusione di una parte della città che è già sottorappresentata. Alcuni hanno messo in evidenza il fatto che spesso si tenda a nascondere il conflitto, mentre la partecipazione serve a passare dal momento del conflitto al dialogo. Si è anche affermato che, in alcuni casi, la partecipazione viene fatta tardivamente per creare consenso intorno a decisioni già prese. Si è messo in evidenza che bisogna dare tempo alla partecipazione perché non ritenuto un processo lineare ma orientato a riformulare problemi e soluzioni. Si pensa che alcuni luoghi, orientati ad una clientela più abbiente, in contesti a basso reddito

tendano ad avere un effetto respingente. Alcuni hanno evidenziato l'importanza di adottare una prospettiva di genere e non specista nella progettazione degli spazi.

- Infine, è emerso il tema della **modalità di partecipazione**. Per prima cosa si è riportato come siano in atto nuove modalità di partecipazione sempre più incentrate sulle periferie. Si vede, però, il rischio che i processi manchino di attenzione ai contesti sociali e non coinvolgano le persone più marginali. Inoltre, si ritiene che sia necessario leggere sempre meglio il cambiamento che avviene nella società per tarare processi di partecipazione efficaci. D'altra parte, i processi partecipativi, come quelli relativi alle piazze aperte, sono visti positivamente e si ritiene che i cittadini siano soddisfatti dei risultati ottenuti. Si è, inoltre, sottolineato il fatto che questo tipo di processi, se gestiti in modo corretto, siano in grado di lasciare nuove capacità al territorio.

Proposte

1. Sostenibilità

Cosa: nell'apertura e nell'accessibilità di un luogo, si pensa sia necessario prevedere una multiformità di orari di accesso per consentire una fruizione allargata di diverse utenze. Si propone di fare un investimento sul tema della partecipazione per permettere ai luoghi che vogliono essere partecipati di sopravvivere. Si suggerisce di sfruttare i presidi già esistenti di associazioni e segnalare all'Amministrazione dove si trovano.

2. Innovazione amministrativa e governance

Cosa: si suggerisce di ampliare la concezione di spazio pubblico, oltre la scuola, con azioni di coordinamento delle progettualità e laboratori di co-progettazione guidati dall'Università. Si ritiene necessario introdurre flessibilità pianificatorie. Si suggerisce di integrazione pubblico-privato nella gestione dello spazio fisico e culturale, tramite innovazione amministrativa e dispositivi di lavoro congiunto implementando gli strumenti esistenti. Si ritengono necessarie azioni e lavori concreti per eliminare le barriere al cambiamento nella Pubblica Amministrazione le barriere al cambiamento. Inoltre, dovrebbero tradurre le intenzioni generiche perché queste diventino comportamenti. Si suggerisce di implementare una governance che si apre al cambiamento, sponsorizzato dalla Pubblica Amministrazione, per

vincere resistenze culturali al cambiamento. Si pensa possa essere utile studiare le best practice di comuni limitrofi della cintura. Infine, si suggerisce di progettare a partire dalle esigenze locali della popolazione, ascoltando i bisogni di tutti.

Cosa serve: Si ritiene necessario promuovere una maggiore assunzione di responsabilità dei singoli nei confronti dello spazio pubblico, favorendo maggiormente una visione di bene pubblico come proprietà di tutti e non proprietà del Comune.

3. Comunicazione

Cosa: si propongono progettualità di sensibilizzazione a partire dalle scuole e azioni per comunicare lo spazio pubblico in termini di diritti e responsabilità. Inoltre, sono necessarie azioni per promuovere l'accessibilità culturale alla partecipazione. Si suggerisce di legare maggiormente il settore comunicativo alla linea politica comunale attraverso maggiore coordinamento tra settore comunicazione e altri settori delle politiche locali e attraverso processi di marketing territoriale più attenti. Infine, si pensa sia possibile risignificare in maniera condivisa e partecipata i concetti di equità, inclusione e accessibilità.

Chi: si pensa che si debbano supportare i processi partecipativi e anticiparli per far emergere i bisogni in un'ottica di sistema e adottando uno sguardo plurale per formare a come può essere fatta la progettazione, affinché i processi siano rappresentativi. Il supporto iniziale per l'emersione dei bisogni deve essere fatto attraverso equipe di esperti. Inoltre, si ritiene fondamentale il ruolo dei cittadini per presidiare le attività di comunicazione e segnalare problemi.

Cosa serve: si ritiene necessaria l'apertura al dialogo da parte della Pubblica Amministrazione. Inoltre, serve l'organizzazione delle informazioni e la loro sistematizzazione. Si pensa che si dovrebbe rimuovere barriere all'ingresso per passare dal bisogno alla concretezza. Si pensa sia fondamentale capire chi e come si potrebbe facilitare un coordinamento per arrivare ad un pensiero comune, che va oltre la scala di quartiere, e indicare in maniera coordinata una serie di temi all'Amministrazione. Infine, si ritiene necessario uno spazio di pensiero collettivo che si verbalizzi e concretizzi con un rapporto tra Pubblica Amministrazione e diversi attori.

4. Scuola come bene comune

Cosa: si suggerisce di partire dalla sensibilizzazione e formazione delle persone giovani e di creare piazze aperte per le scuole. Si propone, poi, di fare formazione più specifica sulle modalità di collaborazione, per educare alla corresponsabilità. Dovrebbero essere create delle linee di indirizzo per le associazioni. Infine, si suggerisce di innovare la visione della scuola in modo che sia vista come fondamentale per costruire welfare, mettendo nelle condizioni la popolazione di prendersene cura.

Chi: “a Better Place” dovrebbe essere coinvolta per capire le barriere e far emergere i bisogni, e poi fisicamente realizzarli, cercando di capire come i bisogni si possano tradurre.

5. Equità di rappresentazione e modalità di partecipazione

Cosa: si suggerisce di garantire modalità di partecipazione più attente ai bisogni della popolazione che cambia, delle fasce marginali che hanno forti resistenze culturali o barriere linguistiche. Si propone di accogliere e affiancare le persone in modo più adeguato e di non escludere ma accompagnare le persone a vivere lo spazio pubblico come proprio. Infatti, serve una partecipazione che intercetta le esigenze della popolazione e agisce in anticipo. Infine, si chiede di garantire nei processi partecipativi una pluralità di sguardi, in un'ottica di genere, interspecista, interculturale, ecc.

6. Una città a misura

Cosa: si suggerisce di mettersi nei panni di categorie in qualche modo penalizzate e di diversificare i linguaggi anche nella promozione dei progetti partecipati. Inoltre, si ritiene importante favorire i processi di riappropriazione e comunicare cosa si fa e quali strumenti sono a disposizione. Infine, si pensa che risolvere i problemi percepiti dalle donne migliori gli spazi urbani per tutti.

Chi: si pensa che il Comune debba identificare e promuovere luoghi per il confronto tra soggetti diversi, mentre terzo settore, fondazioni, società civile contribuiscono a una mappatura di luoghi per la produzione di politiche innovative.

Cosa serve: si ritiene necessario un patto di amministrazione condivisa sul modello bolognese, ma calato sul contesto milanese, e garante della partecipazione.

7. Allargare la base di chi partecipa

Cosa: si suggerisce di attivare gazebo per rendere riconoscibili i soggetti disponibili ad attivarsi e urban corner per dare informazione sui progetti in corso. Inoltre, si dovrebbe curare la comunicazione per fare emergere nuovi soggetti e nuove risorse e aprire spazi di opportunità.

Chi: si ritiene sia fondamentale il ruolo del Comune. Inoltre, dovrebbero essere attivate equipe interdisciplinari con mediatori linguistici, psicologi, ecc.

Cosa serve: si ritiene siano necessarie risorse economiche.

La città dei bambini e delle bambine

Al tavolo hanno partecipato i rappresentanti di: Politecnico di Milano; Labsus; Abcittà; Brand for the city; Homelab; Genitori antismog; Cittadini/e.

Le tendenze in atto

- Un primo tema emerso riguarda la **sicurezza**. Infatti, si è evidenziato come gli adolescenti si sentano sempre meno sicuri a percorrere lo spazio pubblico. Alcuni ritengono che sia impossibile attraversare lo spazio pubblico a piedi per via degli atti di piccola criminalità che si sono registrati.
- Altro tema emerso è quello della **partecipazione di bambini e ragazzi alla progettazione degli spazi**. Si è evidenziato come dopo il lockdown i bambini abbiano percepito lo spazio urbano come a loro misura e che può rispondere alle loro esigenze. Si pensa che la progettazione di una città a misura di bambino sia un passo per la costruzione di una città a misura di persona. Inoltre, si ritiene che sia necessario allargare la partecipazione per coinvolgere sempre di più la comunità nella progettazione della città dei bambini, in particolare coinvolgendo anche le loro famiglie per conoscere gli aspetti specifici. D'altra parte, si ritiene che non ci si equità

nell'accesso ai bandi di coprogettazione, che dovrebbero essere rivisti per permettere a tutti di prendere parte a questo tipo di percorsi.

- Infine, è emerso il **tema del rispetto dello spazio dei bambini**. Infatti, si pensa che sia necessario fare in modo che gli spazi a loro dedicati siano mantenuti e implementati e che le loro esigenze vengano prese in considerazione nella progettazione. Si pensa che gli spazi per i bambini nei parchi debbano prendere in considerazione sia le diverse esigenze, date dalle differenti fasce d'età, sia le culture di provenienza di chi utilizza gli spazi. D'altra parte, si pensa sia importante non creare delle bolle dedicate ai bambini. Inoltre, si è evidenziato il ruolo fondamentale dell'educazione civica. Infine, si è evidenziato come gli spazi debbano rispondere alle esigenze di tutti, in un'ottica di comunità in cui ciascuno ha diversi bisogni. D'altra parte, sono sempre meno i bambini e le scelte fatte a loro favore possono risultare impopolari se non accompagnate da un investimento.

Proposte

1. Possibilità e spazi di partecipazione

Cosa: si propone di anticipare la partecipazione dei bambini e dei ragazzi alle fasi iniziali della coprogettazione. Si suggerisce, poi, di formare agli strumenti e alle procedure che permettono di partecipare come l'accesso ai bandi e di aiutare a comprendere i processi decisionali, per trasformare una lettura del bisogno generica in cambiamenti concreti di comportamento.

2. Cittadelle dei bambini, comunità di cura e mappatura degli spazi disponibili

Cosa: si pensa che sia fondamentale evidenziare il fatto che la città è interessata agli spazi dedicati ai bambini, sfruttando le occasioni, le risorse e gli strumenti in uso per affermare una cultura rispettosa di queste fasce d'età. Per questo, si suggerisce di avere dei luoghi in cui si costruisce la capacità di partecipare dei cittadini minorenni e di migliorare processi di coinvolgimento già innescati. Si propone poi di lavorare per garantire la conoscenza e la percorrenza della città. Si evidenzia la necessità di educare le comunità educanti e di permettere il confronto tra esperienze familiari. Infine, si pensa sia possibile creare campagne comunicative che valorizzano la qualità di questi spazi.

Chi: si è individuato un ruolo fondamentale nella scuola nella sua capacità di creare connessione con le famiglie. Si pensa poi che sia necessario il coinvolgimento di servizi sociali per la conoscenza delle dinamiche sociali in un'ottica interdisciplinare e di educatori che siano in grado di entrare in empatia con fasce sociali altrimenti escluse. Per l'avvio di processi di coprogettazione sono fondamentali progettisti capaci di indagare e tenere in considerazione i diversi punti di vista. Infine, si suggerisce il coinvolgimento di reti QB, parrocchie e Pubblica Amministrazione.

Cosa serve: i partecipanti credono sia centrale l'attivazione di patti di collaborazione per il mantenimento di una relazione costante tra pubblico e altri soggetti verso una vera co-progettazione così da arrivare alla creazione di comunità educanti. Si evidenzia la necessità di commitment politico per lo sviluppo di idee che necessitano di tempi e risorse. Inoltre, si crede che sia molto importante una visione progettuale chiara e di un osservatorio che riesca a istruire le iniziative con una conoscenza certa sui dati e sulle dinamiche.

3. Luoghi protetti e liberi, mobilità lenta e tempi della città

Cosa: si propone la creazione di strade scolastiche e la pedonalizzazione dei percorsi casa-scuola-lavoro, favorendo strumenti come il bicibus e il pedibus.

Comunità e abilitazione

Politiche di contrasto al disagio sociale ed economico

Dato l'alto numero di partecipanti, su questo tema sono stati avviati due tavoli che hanno lavorato parallelamente. Si riportano di seguito i temi emersi da entrambi i tavoli in un'unica sintesi.

Al tavolo hanno partecipato i rappresentanti di: Associazione Rob De Mat; Osservatorio Comunicazione Pubblica IULM; Politecnico di Milano; Fondazione Feltrinelli; Associazione Consorzio Cantiere Cuccagna; Municipio 3; Comune di Milano – Dipartimento della partecipazione giovanile; Itinerari Paralleli; CSV Milano; EVA - Associazione donne egiziane; Comune di Milano; Comunità progetto; Codici; The round Table; AiBi Amici dei Bambini; Terzo Paesaggio; AUSER; From.

Le tendenze in atto

- Il primo tema emerso è quello della **co-programmazione e della co-progettazione**. Per prima cosa si vede una certa impreparazione all'amministrazione condivisa, che porta ad avere una bassa conoscenza dei diritti, dei doveri e delle opportunità del terzo settore, pur essendo diminuita la competizione tra enti diversi. Inoltre, si è evidenziato che la coprogrammazione e la coprogettazione, pur essendo utilizzate da molti anni, siano ancora percepite come una novità. Alcuni hanno sottolineato il fatto che i soggetti non iscritti alla RUNTS siano esclusi dalla coprogettazione e dalla coprogrammazione.
- In seguito, si è trattato il tema delle **politiche sistematiche di lotta al disagio**. Si è evidenziata la mancanza di un approccio sistemico, anche a causa della mancanza di capacità di sostenere le politiche nel lungo periodo e la mancanza di risorse a sostegno delle buone pratiche.
- Si è poi parlato del **decentramento della governance**. In questo caso si è evidenziato che i municipi dispongono di una capillarità delle conoscenze superiori a quelle del Comune. Il decentramento permette un servizio più efficiente ed in contatto con le reti locali.
- Infine, è emerso il tema della **disgregazione del capitale sociale**. Per prima cosa si evidenzia una tendenza alla diversificazione etnica ed economica del tessuto sociale. Ciò comporta un minore legame con i luoghi che si abitano e l'assenza di riti collettivi. Si è poi evidenziata una polarizzazione sempre maggiore tra centro e periferia, che porta ad una sempre maggiore conflittualità, ma allo stesso tempo ad un legame forte dei giovani al loro quartiere. Infine, si è sottolineata la mancanza di spazi per il protagonismo giovanile, pur essendo più forte nei giovani la tendenza a vivere la dimensione di quartiere.
- Durante la discussione è anche emerso il tema del **lavoro**. Questo, secondo i partecipanti, non garantirebbe più la possibilità di uscire dallo stato di povertà. Si ritiene positivo che il lavoro e la casa siano sempre più presenti nei programmi del Comune, pur sottolineando il fatto che l'ingresso in situazioni di povertà è più facile dell'uscita.

- In seguito, si è anche affrontato il tema della **percezione della povertà**. In particolare, si evidenzia che esistono sacche di povertà silenti (come gli anziani o parte del ceto medio) che tendono a non manifestarsi.
- È stato oggetto di discussione anche **l'adeguamento e il cambiamento dei servizi**. Infatti, alla luce dei cambiamenti portati dalla situazione pandemica, che ha evidenziato i problemi del sistema sanitario, e dalle conseguenze della guerra in Ucraina, si sono generate nuove forme di bisogno a cui non è sempre data una risposta adeguata. In particolare, l'aumento dei prezzi ha creato povertà indotta. Si è evidenziato un cambiamento nella percezione della povertà, in cui si sottolinea la responsabilità individuale che porta alla colpevolizzazione di alcuni soggetti e alla mancata presa di responsabilità dei decisori. Infine, si è evidenziata l'esistenza e il ruolo delle reti informali di welfare che hanno dato supporto alle reti formali a partire dal momento in cui è iniziata la crisi pandemica.
- In seguito, si è trattato il tema dei **giovani**. Si evidenzia una progressiva crescita della povertà educativa, accompagnata da un maggiore disagio psicologico e da un aumento del bisogno di socialità. D'altra parte, si ritiene che il mondo giovanile sia molto dinamico e culturalmente più incline a vivere positivamente le differenze tra gruppi dei mix sociali.
- Infine, si è trattato il tema **della disgregazione e della coesione sociale**. Da una parte si ritiene positiva l'esistenza di politiche interculturali, ma si evidenzia il fatto che esista una polarizzazione di situazioni sociali a causa delle diverse possibilità economiche. Si è, poi, sottolineata la separazione tra i diversi gruppi sociali e il fatto che alcune zone della città siano associate a determinati gruppi sociali, non favorendo l'integrazione. D'altra parte, in alcuni casi il mix sociale ha aperto a nuove forme di socialità e di servizio.

Proposte

1. Disgregazione del capitale sociale

Cosa: i partecipanti hanno proposto l'ibridazione di nuovi luoghi esistenti da destinare ai giovani e la capillarizzazione del modello delle scuole aperte.

Chi: per prima cosa si ritiene fondamentale il ruolo di Cantiere Cuccagna nella co-progettazione e co-realizzazione degli spazi con le realtà del terzo settore, attraverso la messa a disposizione dei laboratori. Si è poi evidenziato il ruolo del Comune, per la creazione di un nuovo HUB dei Giovani a Gratosoglio e di un informagiovani in zona Darsena. Anche il ruolo del Politecnico di Milano per la progettazione degli spazi è ritenuto centrale. Si pensa che sia importante coinvolgere comitati dei cittadini e associazioni dei genitori, insieme ai Municipi, per costruire le reti ibride composte da soggetti diversi. Infine, si è evidenziato il ruolo dell'associazione Robe de Mat nella creazione di laboratori tematici dedicati ai bambini sui temi dell'inclusione sociale.

Cosa serve: si pensa sia importante disporre di spazi e attuare una semplificazione normativa e dei processi amministrativi.

2. Co-programmazione, co-progettazione e co-comunicazione

Cosa: si propone di creare legami di reciprocità.

Chi: si pensa si debba coinvolgere la fondazione Feltrinelli e il progetto "Reciprocity".

Cosa serve: serve il supporto da parte dell'Amministrazione alla comunicazione sul campo.

3. Politiche sistemiche per la lotta al disagio

Cosa: si suggerisce di implementare un supporto alla comunicazione delle progettualità. Inoltre, si pensa sia possibile creare percorsi di accompagnamento formativo e percorsi di partecipazione con Pubblica Amministrazione e ETS. Inoltre, si dovrebbero pensare percorsi di formazione dei presidi di rappresentazione.

Chi: si pensa sia importante coinvolgere CSV per la realizzazione dei percorsi e di Cascina Cuccagna per fare rete con la Pubblica Amministrazione. Inoltre, si ritiene che il Municipio 3 possa lavorare ad un progetto di diffusione degli strumenti partecipativi del Comune rispetto ai cittadini. Infine, si è previsto un ruolo per l'Osservatorio Comunicazione Pubblica dello IULM per la mappatura delle realtà e degli attori del terzo settore impiegati sul territorio e per la creazione di un gruppo di giovani che possano fare azione di rappresentazione locale (rappresentazioni grafiche, giornalismo, etc.).

Cosa serve: oggi si rileva una mancanza di risorse umane ed economiche. Inoltre, si pensa che serva formazione di consulte giovani di altre fasce d'età attualmente non previste dal regolamento comunale.

4. Decentramento delle funzioni di governance

Cosa: si propone di lavorare per il supporto alle iniziative del terzo settore locale da parte dei Municipi.

Chi: si pensa che sia centrale il ruolo dei municipi per il supporto della comunicazione dei progetti del terzo settore e per la messa a disposizione delle risorse umane ed economiche a supporto delle iniziative locali.

5. Riconoscere e valorizzare spazi esistenti per rispondere alla disgregazione sociale

Cosa: si suggerisce di mettere a valore comune le esperienze esistenti (come Mosso) e connettere lo spazio con realtà del contesto e gruppi esistenti dando risposte a domande locali concrete. Si è proposto, in seguito, di attivare processi partecipativi per organizzazione e progettazione.

Chi: per prima cosa, si pensa che l'AUSER potrebbe mettere a disposizione azioni già in essere e di propria competenza. Si pensa anche che sia importante coinvolgere Associazione Codici, che segue processi di progettazione. In generale ogni componente del gruppo dovrebbe dare la propria disponibilità e tutti pensano sia utile lavorare per integrarle.

Cosa serve: si pensa sia molto importante l'effettiva partecipazione diretta dell'Amministrazione ai progetti e facilitare le relazioni e le interlocuzioni con il mondo profit, assente al tavolo.

Progetti di street art nelle periferie

Al tavolo hanno partecipato i rappresentanti di: CSV Milano; Università Cattolica; Atelier spazio XPò – Casa degli artisti; Accademia di Brera; Brand for the City; Comune di Milano; Samsung Italia.

Le tendenze in atto

- Il primo tema emerso riguarda **la comunicazione e la conoscenza del fenomeno**. Per prima cosa, si è fatta una precisazione terminologica. Infatti, oggi si parla di arte urbana, dopo un processo di normalizzazione del fenomeno, che ha reso superato il concetto di street art. Inoltre, si ritiene necessario non usare più il termine periferie, ma si pensa che si debba usare il termine quartiere per evitare la stigmatizzazione. In seguito, si è sottolineato il fatto che i social network abbiano normalizzato l'arte urbana. D'altra parte, invece, le scuole non sono ancora preparate sul tema.
- In seguito, si è trattato il tema del **dialogo con il territorio**. L'arte urbana, da essere una pratica illegale, si è mossa verso la legalità e verso una partecipazione sempre maggiore dei territori. Inoltre, è aumentato il coinvolgimento degli artisti locali, pur essendo assente un'occasione che sia in grado di portare artisti urbani sul territorio. D'altra parte, l'Amministrazione punta sull'arte urbana come elemento di riqualificazione. In seguito, si è evidenziato il fatto che gli artisti spesso non ricevano il giusto riconoscimento dai privati e che il dialogo con il territorio possa limitare le possibilità espressive dell'artista. In questo caso, gli artisti che lavorano illegalmente hanno maggiori libertà e minori vincoli.
- A questo punto, si è trattato il tema del **rapporto con i privati**. Pur essendo estesi gli investimenti dei privati nell'arte urbana, esistono diverse criticità. Si è sottolineato come i privati utilizzino l'arte urbana a fini pubblicitari più che promuoverne i valori. Questo porta ad un'immagine dell'arte urbana come solo profitto.
- Si è, poi, discusso del tema dei **muri liberi**, che si ritiene diventeranno sempre meno oggetto di riqualificazione e evolverà il loro ruolo.
- Infine, si è trattato il tema della **filiera artistica**. Si ritiene che questa non sia ancora matura sia per la mancanza di comunicazione sia per la mancanza di curatori.

Proposte

1. Filiera artistica

Cosa: si propone di promuovere residenze artistiche.

Assessora ai Servizi Civici e Generali

Via Larga, 12

Tel. 02884 - 62329 - 50912 - 50021

20122 - Milano

www.comune.milano.it

Chi: si dovrebbero coinvolgere gli artisti, che dialogano con il territorio ed entrano a far parte della comunità, e privati e cittadini, che comprendono come l'artista lavora. Inoltre, dovrebbe essere coinvolta la curatela per fare da manager della rete e per far relazionare artisti, territorio e privati.

Cosa serve: si ritiene che sia necessario prevedere la presenza degli altri attori e finanziatori istituzionali.

2. Comunicazione, conoscenza del fenomeno e rapporto con i privati

3. Dialogo con il territorio

Cosa: si ritiene che si possano immaginare momenti di dialogo e scambio di conoscenze fra gli attori e momenti di coprogettazione per orientare gli interessi.

Chi: si ritiene che si debbano coinvolgere i privati, che devono diventare partner ed essere coinvolti dal momento in cui viene progettato l'intervento e la relazione con il territorio.

Cosa serve: si pensa che sia necessaria una mappatura dei possibili finanziatori.

4. Dialogo con il territorio

Cosa: si propone di organizzare un forum periodico di informazione e confronto dedicato agli stakeholder. Inoltre, si è suggerito di lavorare sui processi educativi.

Luoghi pubblici come beni comuni

Al tavolo hanno partecipato i rappresentanti di: Effetto Larsen; OUL srl; CSV Milano; ActionAid; Associazione Consorzio Cantiere Cuccagna; NHood Services Italy; Laboratorio Democrazia Partecipata di Lambrate; Labsus; Comune di San Donato Milanese; A Better Place; Università di Torino.

Le tendenze in atto

- Il primo tema che è stato trattato al tavolo è stato quello **dell'inclusione e dell'esclusione**. Si è rilevata la tendenza alla creazione di spazi ibridi nel recupero dei luoghi non utilizzati,

che per alcuni corrono il rischio di essere escludenti e per altri stanno raccogliendo la sfida di creare luoghi inclusivi per comunità variegata. Inoltre, alcuni hanno rilevato il fatto che si faccia sempre maggiore attenzione alla tenuta economica dei progetti, con un focus importante sul bilanciamento dei prezzi e dei costi.

- A partire da questo si è trattato il tema della **sostenibilità economica e finanziaria**. Il primo punto su cui si è posto l'accento è che la responsabilità della sostenibilità economica della gestione di un bene comune è collettiva e non ricade su un solo soggetto. Inoltre, si è evidenziato il fatto che la tendenza è quella di affidare gli spazi comuni a privati che hanno progetti di messa a reddito, facendo sì che si guardi con più attenzione ai progetti che prevedono ricavi e si tenda a mettere in secondo piano le iniziative gratuite.
- In seguito, si è trattato il tema **dell'uso spontaneo degli spazi**. Al tavolo non erano presenti soggetti che avessero avviato pratiche di uso spontaneo degli spazi. Si è, però, rilevato che queste pratiche d'uso siano date anche dal fallimento di tentativi di dialogo con soggetti che hanno la tendenza a costruire comunità a sé stanti. Dall'altra, si rileva la tendenza di alcuni soggetti ad utilizzare gli spazi in maniera libera ed informale, con il rifiuto di regolamenti di utilizzo.
- Altro tema discusso al tavolo è stato quello della **governance**. Si è evidenziato, in primo luogo, il fatto che non vengano utilizzati strumenti come quello dei social bond. Inoltre, si è evidenziata una certa mancanza di visione che non porta alla strutturazione di una governance condivisa per i beni comuni. Per questo motivo viene utilizzato in modo particolare lo strumento della concessione. Un punto fondamentale è stato individuato nell'aumento della qualità della progettazione.
- In seguito, è emerso il tema della **vision**. I partecipanti hanno rilevato che vi è un'assenza di visione dei luoghi pubblici come beni comuni pur essendo stata evidenziata la volontà politica dell'Amministrazione di despecializzare gli spazi pubblici.
- Anche il tema della **comunicazione** è stato oggetto di discussione durante i lavori del tavolo. Alcuni hanno rilevato il fatto che la comunicazione relativa ai beni comuni sia spesso elitaria ed autoreferenziale. Inoltre, si è evidenziata una dinamica competitiva nella rappresentazione del valore.

Proposte

1. Vision e comunicazione

Cosa: si è proposta l'attivazione di azioni di narrazione dello spazio per attrarre persone per la co-progettazione e di anticipare i tempi della partecipazione. Inoltre, si crede sia possibile alzare la qualità dei processi di co-progettazione. In seguito, si è suggerito di comunicare uscendo dall'autoreferenzialità, raccontando i vantaggi della partecipazione.

Chi: si pensa sia fondamentale il ruolo dell'Università, nella fornitura degli esperti e delle competenze, e di Labsus, attraverso i patti di collaborazione, la facilitazione e partecipazione. Ci sono partecipanti che sostengono l'importanza di coinvolgere Community artist, per far esperire alla cittadinanza alternative dell'utilizzo dei beni comuni. Inoltre, dovrebbe essere coinvolto il politecnico di Milano, per il design dei servizi e l'innovazione sociale e co-design dei beni comuni. Infine, dovrebbe essere coinvolto CSV, per l'osservazione e accompagnamento sui temi della governance condivisa, e il lavoro con le associazioni delle scuole degli istituti comprensivi di Milano.

Cosa serve: si ritiene che siano necessarie strutture di accompagnamento e strutture di coordinamento e indirizzo. Nello specifico si pensa serva il coinvolgimento degli esperti. Inoltre, si rileva la mancanza di coerenza fra le dichiarazioni di principio e le risorse allocate. Serve, infine, aumentare la trasversalità del mandato dell'assessorato alla partecipazione.

2. Governance

Cosa: per prima cosa, si propone di comunicare uscendo dall'autoreferenzialità, ricordando i vantaggi della partecipazione. Inoltre, si suggerisce di attivare un dispositivo di confronto e di creare una assemblea permanente sulla partecipazione e sui beni comuni.

Chi: si pensa sia necessario coinvolgere Compagnia effetto Larsen, per creare percorsi di arte relazionale e partecipata.

Cosa serve: si pensa che manchi supporto nella valutazione degli impatti sociali, ad esempio, attraverso la costruzione degli indicatori. Inoltre, si è evidenziata una mancanza di tempo.